

L'annuncio del nuovo ministero previsto per oggi o per domani

# UN'ALA DEL M.F.A. RESTEREBBE FUORI DEL GOVERNO GONÇALVES

Si parla di Rosa Coutinho come ministro degli Esteri in luogo di Melo Antunes - Indicazioni programmatiche in un disegno del premier - Soares: un «governo di salvezza nazionale»

Dal nostro inviato

LISBONA, 28. Il governo Gonçaves potrebbe vedere la luce domani o dopodomani. Il Presidente Costa Gomes è ufficiale - si recherà al vertice europeo di Helsinki. Il ministro degli Esteri, Melo Antunes, leader dell'ala «moderata» del MFA difficilmente sarà riconfermato nel suo incarico, anche se oggi un portavoce del suo ministero, interpellato dai giornalisti, ha detto che «il maggiore Antunes è tuttora titolare del dicastero». La stampa di Lisbona avanza stamane l'ipotesi che a dirigere la politica estera sarà chiamato l'ammiraglio Rosa Coutinho. Ieri questi era apparso assieme ad altri esponenti del Consiglio della rivoluzione (quasi tutti della marina) accanto al primo ministro Gonçaves sul palco della presidenza del congresso dell'Intersindical, dove il primo ministro è stato fatto segno da una manifestazione di appoggio che aveva tutte le caratteristiche di una risposta polemica all'opposizione.

Il discorso che Gonçaves ha pronunciato al congresso dell'Intersindical è stato la riconferma della linea uscita dall'ultima assemblea del MFA e praticamente una anticipazione della piattaforma del quinto gabinetto provvisorio «di transizione al socialismo», come egli lo ha definito. Il MDP, fino a frangere, esclude l'ipotesi di un governo di «fronte unito». Questo fronte dovrebbe imperniarsi, secondo un documento che viene tuttora fatto circolare e che è apparso nei giorni scorsi sulla stampa, sulle forze che vengono definite «veramente rivoluzionarie» e che dovrebbero comprendere «frange del PS, i comunisti, il MDP, fino a frange dei gruppi di estrema sinistra», e assumere, secondo alcuni, le caratteristiche di un embrionale partito unico.

Gonçaves ha anche accennato implicitamente a una specie di «bipolarismo» nel quadro di questo «fronte unito», affermando che il MFA e la sua assemblea «hanno e conserveranno una loro autonomia in quanto avanguardia del processo rivoluzionario». Del ruolo del partito non ha parlato se non per criticare ancora una volta quella che egli definisce una «sterile dialettica che riguarda solo interessi di parte». E allora ha posto il problema della necessità di alleanze con i ceti medi - piccoli e medi imprenditori, piccoli e medi agricoltori, commercianti, artigiani, intellettuali e tecnici - ha evitato di affrontare il rapporto con i partiti (PS

e PPD) verso i quali vanno in gran parte le adesioni e i voti di queste categorie, affermando che «l'avanguardia rivoluzionaria» deve compiere il suo lavoro di «proseittismo e penetrazione delle coscienze in seno alle associazioni di categoria». Inoltre, secondo Gonçaves, questo lavoro di «conquista del più vasto strato della popolazione alla rivoluzione socialista» andrebbe fatto soprattutto attraverso i «comitati di base», cardini di un processo che, a quanto è dato capire, dovrebbe prima o poi portare alla emarginazione dei partiti tradizionali. Il premier è sovente ricorso a parallelismi e analogie con situazioni ed esperienze come quelle di Cuba o del Mozambico.

I socialisti dal canto loro hanno rilanciato oggi nel corso di un'affollata conferenza stampa la loro proposta di un governo di «salvezza nazionale» al cui vertice sia una personalità mi-

litare («al di sopra dei partiti») e con un progetto di «elaborazione comune dei partiti e delle diverse tendenze dell'MFA». «La democrazia politica», ha detto Soares illustrando questa iniziativa la cui necessità viene argomentata in un lungo documento dal titolo «Vincere la crisi, salvare la rivoluzione» è la condizione sine qua non per salvare il paese». Fra «i grandi problemi della rivoluzione portoghese» i socialisti individuano «non solo la questione del ritmo e del metodo, ma anche quella dello orientamento della sua finalità e obiettivi, così come quello dei mezzi necessari per raggiungere la meta definitiva». Anche il programma socialista prevede «le più diverse forme di partecipazione popolare diretta», crede nella «funzione dei comitati di base» ma non come forme sostitutive, bensì cooperanti e

convergenti di una democrazia rappresentativa che non può prescindere dal ruolo del partito e dal pluralismo ideologico e politico. Su questo terreno in linea di massima si sarebbero schierati anche Melo Antunes e i dissidenti in seno al Consiglio della rivoluzione. E per la prima volta questo gruppo viene attaccato oggi in modo esplicito in un editoriale dal «Diário de Notícias» che ha l'aria di essere ispirato. È intitolato «Salvare la rivoluzione» e si schiera per il «triumvirato» e la «direzione forte» contro quella che chiama «l'armonia fittizia» e il «contrasto politico e ideologico che esisteva in seno al Consiglio della rivoluzione». Questo, si afferma, «ha riflesso finora tutte le contraddizioni del processo rivoluzionario» e si è presentato come «un fattore di turbamento».

Franco Fabiani

# Si apre domani a Helsinki il vertice sulla sicurezza

Previsto per oggi l'arrivo del grosso delle delegazioni - I paesi socialisti saranno rappresentati dai segretari di partito, Francia e Stati Uniti dai capi di Stato, Inghilterra, RFT e Italia dai primi ministri - I lavori si svolgeranno nel Palazzo Finlandia, opera del grande architetto Alvar Aalto - Già arrivati circa duemila giornalisti da tutto il mondo - Il vertice si protrarrà per tre giorni

Dal nostro inviato

HELSINKI, 28. Helsinki si prepara ad ospitare il più grande «vertice» della storia in un'atmosfera di calma e di tranquillità. Da oltre due anni i finlandesi, raccogliendo i frutti di una lunga politica di amicizia con l'Est e con l'Ovest, sapevano di dover affrontare la prova e vi sono preparati con meticolosità e precisione. Lo storico incontro tra i massimi esponenti politici di 35 paesi d'Europa - in pratica tutti gli stati, grandi e piccoli, del continente, ad eccezione dell'Albania, assente per propria scelta - degli Stati Uniti e del Canada, si aprirà dopodomani 30 luglio, ma i segni esteriori, nella città impegnata nella sua vita quotidiana, sono abbastanza modesti: bandiere dei singoli paesi davanti agli alberghi che ospitano dele-

gazioni e giornalisti, ritratti del presidente finlandese Kekkonen tra quelli di Breznev e Ford in qualche vetrina. Al «vertice» i paesi socialisti saranno rappresentati dai segretari generali dei partiti comunisti ed operai, Francia, Stati Uniti ed altri dai presidenti della repubblica, Inghilterra, Germania federale, Italia e così via dai capi di governo. Prima delegazione ad arrivare oggi è stata quella di Cipro diretta dall'arcivescovo Makarios. Quasi tutte le altre arriveranno nel pomeriggio o nella serata di domani, in aereo o in treno ad un intervallo di 10-20 minuti una dall'altra. Breznev, che sarà accompagnato tra gli altri da Gromiko, è atteso per domani alle 14,30 ed il presidente Ford per le 18. La delegazione italiana, capeggiata da Moro, dovrebbe giungere da Roma alle 22,10. Chiuderà la serie degli arrivi mercoledì mattina alle 10,45 la rappresentanza del Belgio.

Malgrado l'imminente presenza di così numerosi e illustri ospiti, fino ad oggi ad Helsinki i segni esteriori delle misure di sicurezza sono relativamente discreti: qualche poliziotto in più all'aeroporto, alla stazione ferroviaria, davanti alle ambasciate e agli alberghi. Ma la «macchina» organizzativa del «vertice», terza fase della conferenza che si era posta per obiettivi la sicurezza e la cooperazione del nostro continente, funziona già a pieno regime.

Questa mattina è stato aperto ai giornalisti e si ne attendono complessivamente circa duemila - il Palazzo Finlandia, il grande e moderno edificio della facciata di marmo bianco, costruito nel centro della capitale tra il 1907 e il 1971 su progetto del famoso architetto Alvar Aalto e destinato, oltre che ai congressi e conferenze, a spettacoli musicali. I controlli alle entrate sono severi e meticolosi, ma condotti con la gentilezza che contraddistingue il popolo finlandese.

La sala centrale dell'edificio, capace di 1750 posti, è già stata attrezzata per lo storico avvenimento: di fronte alla presidenza, a semicerchio, le file dei tavoli per le delegazioni. Secondo la denominazione dei paesi in lingua francese, il primo tavolo è occupato dalla delegazione della RDT e l'ultimo, il 35°, da quella jugoslava. Alle spalle della presidenza si trovano le cabine di seconda e terza importanza, ma nella sostanza Israele non intende procedere ad ulteriori concessioni.

giuse, francese, russo, tedesco, italiano e spagnolo. Lo scenario visto dall'alto della tribuna riservata ai giornalisti, è affascinante, ma, se vogliamo, abbastanza semplice per la grandiosità dell'incontro: niente stucchi, niente ori, ma razionalità e ordine. Anche da questo punto di vista i riferimenti storici non trovano riscontro nella realtà. Molto spesso, parlando del prossimo «vertice», si è ricordato come precedente il Congresso di Vienna del 1815. Ma questa volta non si tratta di una assemblea in cui le grandi potenze impongono la loro volontà, ma di una conferenza di 35 stati che, su un piano di uguaglianza, sottoscrivo-

no un documento politico, una «dichiarazione di intenzioni», elaborata in quasi tre anni di trattative diplomatiche, alla quale si propongono di adeguare i loro reciproci rapporti. Il «vertice» si protrarrà tre giorni. Sull'ordine dei lavori, torneremo domani in dettaglio. Una cosa è acquisita: quando nel pomeriggio del 1° agosto il documento sarà firmato, l'Europa avrà voltato, anche formalmente, le spalle ad un trentennio di tensioni e di paure, per affrontare il futuro nel nome della fiducia e della collaborazione.

Romolo Caccavale

## Ucciso dalle truppe turche greco-cipriota

NICOSIA, 28. Un operario greco-cipriota di 60 anni, Andreas Gheorghiu, è stato ucciso da truppe turche oggi nei pressi della «Linea verde» che divide i settori greco e turco di Nicosia. Si tratta del primo grave incidente nella zona da aprile quando un ufficiale canadese della forza di pace dell'ONU rimase ucciso in una sparatoria tra greci e turco-ciprioti.

Seconda tappa sulla via del «vertice»

# Ford in visita a Varsavia

Cordiale benvenuto di Gierk - Un funzionario americano indica il prossimo ottobre come data per la visita di Breznev negli Stati Uniti

## Risposta negativa di Tel Aviv alle proposte egiziane

TEL AVIV, 28. La decisione dei paesi africani di chiedere la «sospensione» di Israele dall'ONU ha subito suscitato aspre reazioni a Gerusalemme dove fonti governative hanno affermato oggi che in una eventualità del genere «Israele non potrà che contraccambiare» e «attenersi a criteri di stretta reciprocità». Secondo quanto riferisce il giornale «Haaretz» in una corrispondenza da Washington, una risposta negativa israeliana alle richieste dell'Egitto è già stata fatta pervenire al Cairo tramite il segretario di stato americano Henry Kissinger che l'ha consegnata ieri a Bonn all'ambasciatore degli Stati Uniti in Egitto, Herman Ellits. Tale risposta - hanno riferito fonti governative di Gerusalemme - non è diversa dalle precedenti offerte israeliane, quelle che Peres ha definito oggi come «finali». Si potrà ancora avere qualche modifica di secondaria importanza, ma nella sostanza Israele non intende procedere ad ulteriori concessioni.

Varsavia, 28. Il presidente Ford è giunto nella tarda mattinata di oggi a Varsavia, sua seconda tappa, dopo Bonn, sulla strada del «vertice» di Helsinki.

Ad accogliere gli ospiti americani all'aeroporto militare di Okęcie, pavese con bandiere polacche e americane, si erano recati il primo segretario del POUF, Gierk, il presidente del consiglio Jaroszewicz, e Jablonski, presidente del Consiglio di Stato. Ford e Gierk hanno passato in rassegna un distaccamento delle tre armi, che il presidente americano ha successivamente salutato in polacco. Nel suo discorso di benvenuto, Gierk ha espresso «la più sincera cordialità» dei polacchi nelle accoglienze al capo dell'esecutivo americano, che ha definito «un importante portavoce» della distensione internazionale. Ford ha ricordato di essere già venuto in Polonia nel 1959, come membro del Congresso. «Sono sicuro - ha aggiunto - che passando in rassegna le nostre relazioni, potrete rafforzare l'amicizia tradizionale tra i nostri due popoli». Per quanto riguarda il «vertice» di Helsinki, Ford ha dichiarato: «Credo che troveremo dei settori nei quali i nostri due paesi potranno contribuire ancora più incisivamente allo stabilimento di una pace durevole e di un progresso tra tutte le nazioni».

Un corteo di automobili ha condotto quindi gli ospiti, attraverso Varsavia imbandierata, al palazzo di Wilanow dove Ford trascorrerà la notte. Una grande folla ha fatto aia ai loro passaggi. Dopo essersi recato a deporre una corona di fiori sul monumento del soldato ignoto, Ford è stato ospite di Gierk in una colazione al Consiglio dei ministri e ha visitato la città vecchia. I colloqui polacco-americani sono cominciati in sessione plenaria nel tardo pomeriggio in Parlamento. Da parte polacca vi partecipano Gierk, Jablonski, Jaroszewicz e il ministro degli Esteri Oszowski. In serata, i dirigenti polacchi sono stati ospiti di Ford a pranzo. Domattina gli ospiti americani visiteranno Cracovia e l'ex campo di concentramento nazista di Auschwitz, ripartendo poi direttamente da Cracovia per Helsinki. Durante il soggiorno della delegazione americana a Varsavia, un funzionario del seguito di Ford ha per la prima volta accennato alla data probabile della visita di Breznev in America, genericamente prevista per l'autunno: essa avrà luogo «probabilmente in ottobre».

Sempre più grave la situazione in Angola

# Attacco portoghese alla sede del MPLA

Venti morti e 22 feriti in una rappresaglia in seguito al ferimento di un tenente - Pesa su Luanda la minaccia di un'offensiva del FNLA - Cominciata l'evacuazione degli stranieri

LUANDA, 28. Un sanguinoso «incidente» fra soldati portoghese e forze del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA) ha ulteriormente aggravato la situazione nell'ex colonia portoghese, lacerata da una guerra civile che ha già fatto migliaia di vittime. Secondo l'unica versione disponibile, quella delle autorità portoghesi, sabato sera alcuni colpi di arma da fuoco, sparati dall'interno della sede del MPLA nella capitale angolana, avrebbero ferito un tenente degli «assaltatori» portoghesi in servizio d'ordine pubblico. Domenica mattina, sulla strada che conduce all'aeroporto, c'è stato uno scontro fra un'altra pattuglia portoghese e un reparto del MPLA. A questo punto, gli «assaltatori» hanno circondato la sede del movimento, hanno chiesto la consegna dei responsabili del ferimento del tenente, e quindi, al rifiuto dei dirigenti del MPLA, hanno attaccato l'edificio, uccidendo venti persone, fra guerriglieri e passanti, e ferendone ventidue.

L'assalto è stato appoggiato da mezzi blindati e da mortai. Non si sa se l'ordine di aprire il fuoco contro la sede del MPLA sia stato impartito dall'alto comando portoghese o dagli ufficiali degli «assaltatori». Si tratta, comunque, di un fatto di eccezionale gravità, non solo per l'alto numero delle vittime, ma anche per ragioni politiche. I portoghesi, infatti, si sono impegnati a restare neutrali nel conflitto fra gli opposti movimenti nazionalisti angolani. Con l'attacco di domenica, sottolineano gli osservatori, l'impegno è stato violato. Ed è difficile prevederne le conseguenze. Questa sera Agostinho Neto, leader del MPLA, ha chiesto il ritiro delle truppe portoghesi dall'Angola. In un'intervista alla radio governativa angolana, trasmessa poco dopo il suo rientro da un suo viaggio nel paese, Neto ha parlato della sparatoria fra militari del suo movimento e soldati portoghesi avvenuta a Luanda, ed ha aggiunto che ora non vi è più nulla che le truppe portoghesi possano fare in Angola.

La situazione a Luanda è grave anche in seguito all'attacco del Fronte di liberazione nazionale dell'Angola (FNLA), il movimento rivale del MPLA. Le truppe del FNLA occupano già e regolano settentrionale e orientale del paese, e stanno premendo sulla capitale, che è invece controllata dal MPLA (e dai reparti portoghesi che dovrebbero essere evacuati dopo la proclamazione dell'indipendenza, l'11 novembre). Cinquemila uomini del fronte, comandati da Holden Roberto, hanno conquistato Caxito e Luanda, che distano rispettivamente 80 e 272 km. dalla capitale, a nord e a est, e che sono punti strategici di grande importanza. Essi si trovano infatti sulle due sole strade asfaltate che attraversano la foresta. Si dice che forze del MPLA siano rimaste tagliate fuori dal grosso e accerchiate. Va ricordato che il FNLA ha le sue basi nello Zaïre, che ne sostiene le operazioni militari. Un'ampia regione sud-occidentale è controllata dalle truppe di un terzo movimento nazionalista, l'UNITA di

Jonas Savimbi, che non è ancora entrato nel conflitto e che probabilmente attende gli eventi. Sul futuro si fanno le ipotesi più varie, tutte comunque improntate al pessimismo. Gli stranieri stanno lasciando Luanda. A bordo di un aereo della RAF britannica sono partiti circa venti americani, 50 inglesi, cinque italiani, ed altri trenta di vari paesi. Domani, a bordo di un aereo speciale della compagnia portoghese UTA, partiranno numerosi francesi, belgi, tedeschi, italiani, austriaci e svizzeri (250 persone in tutto). A Luanda in situazione è cupa e tesa. L'erogazione dell'acqua e dell'elettricità è stata interrotta quasi ovunque. Su tutta la città incombe una nera nube di fumo, proveniente dall'incendio di un grande serbatoio di combustibile bombardato la settimana scorsa. I viveri scarseggiano. A Melange, 352 km. a est di Luanda, seicento africani si sono rifugiati nella locale caserma portoghese, dove però il cibo potrà bastare al massimo per tre giorni.

# CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salute: da secoli la medicina popolare lo ha intuito e ha tramandato, di generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.



# BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA